

**COMUNE DI RICCIONE
SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA,
SOCIALITA' DI QUARTIERE
-AREA EDUCATIVA-**

PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA COMUNALI DI RICCIONE

Idee e valori condivisi nei nidi d'infanzia comunali



A cura del coordinamento pedagogico

Premessa

1. Le finalità generali

L'idea di bambino

La pedagogia della relazione

Educare alle differenze

Un Nido inclusivo

2. La struttura organizzativa dei nidi d'infanzia

Condizioni generali di funzionamento

L'inserimento/ambientamento

Il personale del Nido

3. La progettazione e l'organizzazione educativa dei Nidi

Gli spazi educativi

I materiali

L'organizzazione pedagogica degli spazi

L'organizzazione pedagogica della giornata educativa

Aree di intervento

Gioco, esperienze e attività

Educare all'aperto

La pratica psicomotoria

Sentire l'inglese

4. La relazione e la partecipazione delle famiglie

L'assemblea generale

L'incontro di sezione

I colloqui con i genitori

Il Comitato di gestione

La consulta

La festa

Le iniziative specifiche per il supporto e l'affiancamento alla genitorialità

I laboratori per i genitori

5. Il raccordo con il territorio e i rapporti di rete con altre istituzioni

I rapporti con la scuola d'infanzia

I rapporti con il Centro per le Famiglie

I rapporti con la Biblioteca comunale

6. Le modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

L'aggiornamento, la formazione, l'innovazione

Il coordinamento pedagogico

La metodologia del lavoro di gruppo: il collettivo

L'intercollettivo

Gli scambi formativi

Seminari di condivisione delle buone pratiche

Gli strumenti professionali

ALLEGATI

A I NIDI D'INFANZIA COMUNALI DI RICCIONE

B LE RETTE

C LA TABELLA DIETETICA

D BUONE REGOLE DI COMUNITA'

Premessa

Uno dei requisiti fondamentali per l'accreditamento dei nidi d'infanzia secondo la legge regionale n°19 del 2016 è disporre di un Progetto Pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative nonché le modalità organizzative e di funzionamento del servizio.

Il presente progetto pedagogico è espressione di una cultura pedagogica maturata nel corso di quarant'anni, ma anche una costruzione dinamica e in divenire perché nel tempo cambiano la società e la cultura e con queste le persone. I cambiamenti riguardano i destinatari del progetto (bambini e genitori) e gli attori del progetto (il personale educatore e ausiliario); essi avvengono per via delle trasformazioni sociali ma anche perché il nido è un contesto educativo che evolve nel tempo e modifica in senso evolutivo tutti coloro che sono implicati nella relazione educativa (adulti e bambini).

1. Le finalità generali

Il Nido è un'istituzione educativa e sociale che accoglie a Riccione bambini e bambine dai dieci mesi ai tre anni e concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione a garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto delle identità individuali, culturali e religiose.

I nidi hanno finalità di:

- a) formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- b) cura dei bambini con un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- c) sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative (L. R 1/00 e successive modifiche).

La nostra idea di bambino

- **competente** desideroso di crescere e scoprire il mondo, predisposto all'incontro con gli altri
- **curioso/esplorativo** desideroso di comprendere se stesso, gli altri, il mondo
- **intraprendente** teso a conquistare gli strumenti di comunicazione e di relazione con gli altri
- **co-costruttore** della sua identità e della sua conoscenza con gli adulti di riferimento e con i pari

La pedagogia della relazione

Assumere come orientamento pedagogico, metodologico, didattico l'affettività e la socialità significa riconoscere il ruolo svolto dall'Altro nella costruzione del Sé e nell'apprendimento in una società in cui l'incontro con l'Altro diventa sempre più rilevante e cruciale.

Pertanto, i nidi d'infanzia di Riccione si caratterizzano per un sistema di relazioni a diversi livelli : la relazione tra educatrici e tra educatrici e ausiliarie, la relazione tra le educatrici e il personale ausiliario e i bambini, la relazione tra educatrici e genitori; ciascun livello richiede una specifica elaborazione pedagogica in relazione ai ruoli e competenze professionali.

La relazione educativa è un elemento vitale dell'esperienza che adulti e bambini fanno all'interno del Nido sia sul piano dell'esperienza individuale di crescita e di conoscenza, sia sul piano dello sviluppo sociale, comunitario e cognitivo.

Il Nido è luogo di relazioni: al Nido si apprende attraverso le relazioni con le educatrici ed i pari e attraverso un ambiente strutturato in modo da offrire ai bambini occasioni affettive, cognitive, sociali; il nido è un luogo dove in un clima positivo fare esperienze di autoapprendimento.

Pertanto lo stile degli educatori è caratterizzato da disponibilità, accoglienza, attenzione, cura ed empatia nei confronti dei bambini.

Si lascia al bambino, voluto protagonista del suo percorso, lo spazio e il tempo necessario perché sia lui a scegliere come "prendere contatto" con gli altri (adulti e bambini), l'educatore osserva le modalità di interazione proprie di ogni bambino riconoscendo in esse la volontà relazionale e sostiene progressivamente la capacità di stare in relazione quindi un bambino sceglie la figura educativa di riferimento per lui congeniale all'interno di un team di lavoro equilibrato e dialogico e con uno stile educativo condiviso.

Educare alle differenze

In relazione a quanto sopra affermato si sostengono le differenze come costitutive della persona e delle culture, così come sono plurali le identità e le culture. Le persone sono infatti uguali nella dignità ma sono diverse anche in quanto unicità irripetibili.

Il modello pedagogico dei Nidi di Riccione e quello di una pedagogia della relazione contrassegnata dai seguenti valori: rispetto dell'altro, dialogo, accettazione, confronto, scambio, accoglienza e collaborazione.

Il progetto educativo dei Nidi accoglie le differenze e le culture di cui sono portatori/trici i bambini/le bambine e i loro genitori e dà a queste valore e spazi di espressione.

Per farlo organizza intenzionalmente un ambiente- contesto che favorisce i processi di autonomia e autoregolazione da parte dei bambini , personalizza le routines e le attività, presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi dei bambini, presta attenzione alla storia familiare dei bambini, alle pedagogie parentali o familiari, alla rete parentale, alle differenze di genere ed ai livelli sociali, linguistici, cognitivi.

Un Nido inclusivo

Per quanto detto sopra i nidi di Riccione si configurano come un ambiente inclusivo capace di dare risposta ai differenti bisogni dei bambini e, in particolar modo, ai bisogni di bambini in situazione di difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificate.

Il modello dell'inclusione che il Nido assume è il modello in base al quale i bambini in situazione di difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificate entrano nella comunità a pieno titolo, al pari di tutti gli altri. Un modello che sollecita un percorso di accoglienza e rivisitazione del contesto- Nido per costruire percorsi educativi 'sintonizzati' sulle competenze dei bambini e sui loro ritmi di apprendimento che non escludano la relazione con il gruppo, ma che invece la rafforzino nel rispetto del principio della individualizzazione e personalizzazione dell'intervento educativo.

La presenza nel nido di bambini in situazione di difficoltà socio- familiare, disagio evolutivo o disabilità certificate origina dinamiche nei rapporti e interazioni così uniche e preziose da costituire, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti i bambini che incontrando pari diversi coltivano quell'affettività e socialità che è uno dei punti cardini del progetto pedagogico dei nidi di Riccione.

Grazie a questa presenza infatti ogni bambino impara a considerare ed a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante. La ricerca di inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative costituisce un'occasione di apprendimento e di crescita per tutti i bambini.

Il nido offre ai bambini in situazione di difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificate adeguate sollecitazioni educative secondo un articolato progetto educativo e didattico che costituisce parte integrante della ordinaria programmazione/progettazione educativa e didattica di sezione.

I nidi del Comune di Riccione adottano nel loro modello educativo e gestionale l'educatore di sostegno come risorsa aggiuntiva alle sezioni ove sono inseriti i bambini con bisogni educativi speciali. Per ogni bambino con difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificate è previsto uno specifico percorso mirato e individualizzato valorizzando anche il lavoro in piccolo gruppo.

Questo non significa che all'educatrice del bimbo con difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificate venga "affidata la delega" per la cura e l'educazione del bambino ma che questi è contitolare della sezione e corresponsabile: il progetto educativo individualizzato viene elaborato, realizzato e valutato da tutta l'equipe educativa.

Il Nido d'infanzia collabora con i servizi socio-sanitari nel rispetto delle reciproche competenze e nell'ottica dell'integrazione delle competenze e delle professionalità secondo le modalità previste negli appositi accordi di programma e protocolli di intesa istituiti a livello locale dall'ente e dai soggetti coinvolti nel processo di inclusione dei bambini in situazione di difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità

certificate Il raccordo e la collaborazione tra il nido, i servizi socio-sanitari e la famiglia per i bambini certificati avviene per mezzo di colloqui periodici, con la condivisione del progetto educativo individualizzato e del profilo dinamico funzionale. Al fine di garantire il raccordo educativo tra nido e scuola dell'infanzia si realizzano colloqui tra le educatrici e le insegnanti, finalizzati al passaggio delle informazioni relative ai singoli bambini; queste vengono condivise con i genitori e previo loro consenso trasferite alle insegnanti di riferimento della futura scuola dell'infanzia. Nel caso di bambino con difficoltà socio- familiari, disagio evolutivo o disabilità certificata, viene trasmesso il progetto educativo individualizzato e il profilo dinamico funzionale del bambino o il profilo di sviluppo del bambino stesso.

2. La struttura organizzativa dei nidi d'infanzia

2.1. Condizioni generali di funzionamento

I Nidi d'infanzia osservano un calendario di apertura da settembre a settembre dell'anno successivo (chiusura n. 2 settimane a settembre e per le festività natalizie e pasquali).

L'orario di apertura settimanale, dal lunedì al venerdì, è il seguente:

anticipo: dalle ore 7,45 alle 8,30

ingresso generalizzato: dalle 8,30 alle 9,00

uscita intermedia: dalle 12,45 alle 13,15

uscita generalizzata: dalle 15,30 alle 16,00

prolungamento: dalle 16,01 alle 17,30

Il prolungamento interessa solo il nido d'infanzia "Rodari" e si realizza al raggiungimento di un numero minimo di iscritti come da Regolamento per l'accesso alle Istituzioni per l'infanzia vigente. Questo servizio è organizzato in modo congiunto tra nido e scuola dell'infanzia Floreale; ovvero è possibile che i bambini del nido e i bambini della scuola dell'infanzia trascorrano insieme il tempo prolungato.

Durante il prolungamento le attività proposte ai bambini sono differenziate da quelle della giornata e coerenti con il periodo di tempo a disposizione.

I Nidi d'infanzia si articolano in sezioni; esse sono punto di riferimento funzionale all'assegnazione del numero dei bambini e della dotazione del personale educativo ed ausiliario.

L'organizzazione per sezioni diversamente composte facilita l'interazione sociale tra pari e garantisce un rapporto personalizzato dell'adulto con i bambini e viceversa.

I bambini sono suddivisi in sezioni composte secondo diversi criteri costituendosi come microsocialità dove il bambino incontra le diversità e dove l'eventuale conflitto è fattore positivo di crescita.

E' compito del coordinamento pedagogico, in collaborazione con il personale educatore, provvedere alla formazione dei gruppi pedagogicamente coerenti alla composizione del

gruppo, alla convivenza tra bambini, alla composizione del gruppo e all'organizzazione dell'intero Nido .

Il Nido si costituisce quindi come comunità di bambini aperta dove la continuità e discontinuità dei gruppi aiutano il bambino nello sviluppo di competenze sociali. Pertanto per permettere al bambino un percorso ricco e articolato il Nido organizza una varietà di situazioni sociali, dove il bambino instaura relazioni significative tra pari e con le educatrici.

Le modalità di raggruppamento dei bambini sono diverse: piccoli gruppi, gruppi formati da bambini di diverse sezioni (intersezione) realizzate in maniera intenzionale per rispondere a differenti bisogni evolutivi, interessi, proposte educative.

L'inserimento/ambientamento dei bambini al nido (per l'anno 2025 è prevista una sperimentazione sulla pratica dell'ambientamento)

L'ambientamento si caratterizza come una esperienza nuova di incontro con spazi, bambini e adulti diversi da quelli familiari finalizzata alla costruzione di relazioni stabili e affidabili.

Nella prospettiva ecologica, che i Nidi d'infanzia di Riccione assumono, rappresenta il processo attraverso il quale il sistema-bambino e il contesto educativo si adattano l'uno all'altro con modalità e strategie progettate, a partire dalla concezione di un bambino competente che partecipa attivamente al proprio sviluppo e interagisce con la realtà circostante.

L'adulto-educatore è mediatore, predispone, organizza spazi, giochi, tempi che diano sicurezza, con atteggiamento di accoglienza e di cura.

In ambientamento una particolare attenzione viene riservata allo sviluppo infantile e alla prospettiva psicoevolutiva che valorizza il carattere interattivo-cognitivista dello sviluppo, sottolineando come la relazione madre e bambino sia essa stessa da acquisire in una prospettiva sistemica, considerato che si sviluppa in un ambiente dato, con tutti gli attori, di diverso genere, che vi compaiono.

A questa prospettiva si aggiunge anche la convinzione che il bambino sia in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, importanti sia dal punto di vista dello sviluppo sociale che emotivo.

L'ambientamento consente la transizione da un ambiente di vita familiare del bambino ad un contesto nuovo di comunità che attraverso un distacco evolutivo e la graduale separazione dalle figure genitoriali e/o parentali offre al bambino l'opportunità di svolgere passi in avanti nel suo percorso di crescita. Nel cammino di autonomia, il bambino diventa capace di affidarsi ad adulti diversi nella certezza che si prenderanno cura di lui diventando nuovi legami significativi; diventa capace di attivare risorse interne mentali ed emotive per affrontare situazioni di vita, anche dolorose, grazie alla funzione di contenimento emotivo ed affettivo (D.Winnicott) agita dalle educatrici in relazione con le figure genitoriali e/o parentali.

L'ambientamento dunque costituisce un'importante occasione per il bambino di mettersi alla prova e 'individuarsi' sempre più come soggettività singola competente in cui riconoscersi.

Il momento dell'ambientamento richiede attenzione e impegno per salvaguardare e favorire alcune situazioni:

- ✓ il benessere relazionale del gruppo dei bambini già frequentanti;
- ✓ un distacco graduale del bambino dalla figura genitoriale e/o parentale;
- ✓ la conoscenza progressiva del nuovo ambiente con la conseguente esplorazione degli spazi e dei materiali adeguati all'età dei bambini.
- ✓ l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con le educatrici ed i coetanei;

Le strategie che vengono messe in atto durante questo momento sono identificabili in:

- gradualità nell'orario di presenza al Nido
- presenza in sezione del genitore/parente per n. 4 giorni
- predisposizione di un ambiente accogliente, agibile e fruibile dai bambini
- suddivisione del gruppo sezione in sottogruppi.

Gradualità nell'orario di presenza al nido: processo che, attento alle esigenze di ciascuno, progredisce con l'assimilazione di azioni e situazioni. La gradualità nell'ambientamento fa sì che il bambino possa conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, giocare, creare un rapporto personale con l'adulto. Quando il bambino ha imparato a prevedere e padroneggiare una tappa è pronto per una progressione temporale successiva.

Continuità: al genitore/parente è chiesto tempo per essere presente, con il bambino in sezione durante l'ambientamento, garantendo sicurezza emotiva ed affettiva al bambino in questo passaggio delicato. Il bambino che si trova in una situazione nuova ha bisogno della presenza affettivamente significativa e rassicurante del genitore per esplorare il nuovo contesto con serenità, dirigendosi gradualmente verso spazi, oggetti, educatori e bambini.

Condivisione: i genitori che condividono l'esperienza vengono accolti in uno spazio del nido (solitamente l'ufficio) per confrontarsi e scambiarsi emozioni, fatiche e dubbi ma anche gratificazioni. Il gruppo diventa gradualmente risorsa per l'espressione delle emozioni e l'appoggio reciproco.

Il momento dell'ambientamento viene opportunamente preparato prima dell'ingresso vero e proprio del bambino al nido, attraverso il contatto con le famiglie che vengono invitate a conoscere il nido assegnato al proprio figlio, tramite appuntamenti prestabiliti.

Nidi aperti

Il nido, durante il periodo delle iscrizioni, si apre alle famiglie in orario pomeridiano allo scopo di far conoscere gli spazi, il personale educatore, l'organizzazione, dando spazio alle domande dei genitori dando inizio a un percorso di reciproca conoscenza.

L'assemblea generale

Costituisce l'incontro ufficiale di ingresso al nido. In questo incontro viene presentato il progetto pedagogico del nido e il personale. Per i genitori dei bambini nuovi iscritti viene riservato uno spazio per approfondire gli aspetti pedagogici e organizzativi legati all'ambientamento.

Il colloquio preliminare

E' un momento fondamentale ai fini dell'inizio della costruzione di un rapporto di fiducia e di conoscenza reciproca tra educatrici e genitori, che si svolge prima dell'ambientamento.

Serve per raccogliere informazioni sul bambino, utili per predisporre un'accoglienza adeguata. E' basato sulla predisposizione dell'educatore all'ascolto per consentire ai genitori di 'narrare' il quotidiano, di parlare liberamente del loro bambino e della relazione che hanno con lui. Di solito il colloquio avviene in uno spazio predisposto dove poter parlare liberamente.

Il colloquio a conclusione dell'ambientamento

E' un incontro che si realizza al termine del processo di ambientamento nel corso del quale educatori e genitori raccontano reciprocamente l'esperienza realizzata condividendo le difficoltà incontrate, le risorse attivate e gli esiti.

I colloqui sono finalizzati a modificare, laddove necessario, il percorso di ambientamento e il contesto ambientale e relazionale.

Il sistema di riferimento

Il modello pedagogico che sorregge le scelte educative e pedagogiche del servizio opta per un sistema di riferimento multiplo, pur sempre stabile e continuo nel tempo, identificato primariamente nelle educatrici del gruppo dei bambini e dagli spazi. Parlare di sistema di riferimento significa sottolineare così maggiormente come il bambino, quando inizia a frequentare il nido, entra in relazione con l'educatrice e con altri elementi significativi: il contesto, le esperienze, le routine etc...

Nell'ambientamento si seguono alcune procedure ormai collaudate, concordate collettivamente e condivise con il coordinamento pedagogico:

- preparazione del gruppo preesistente all'arrivo dei nuovi bambini (fare posto psicologico ai nuovi arrivati nel gruppo);
- predisposizione dello spazio, attraverso l'allestimento di "spazi gioco" contenuti (nicchie), capaci di sollecitare privatezza curiosità e libera esplorazione;
- gradualità e rispetto dei tempi di distacco dalla figura familiare o parentale e dei tempi di permanenza al nido. Solitamente i primi giorni il bambino rimane all'interno della sezione per circa un'ora; gradualmente i tempi di permanenza si allungano e quando vengono vissuti con tranquillità tutti i tempi della mattinata, la permanenza del bambino si estende prima al pranzo poi al sonno;
- rispetto e continuità delle abitudini del bambino;

- individuazione, da parte dell'educatrice, di momenti regolari ed individualizzati di intimità o situazioni rassicuranti in modo da farsi ricordare e riconoscere come figura significativa;
- suddivisione del grande gruppo in piccoli gruppi per facilitare l'entrata dei nuovi nel modo più sereno ;
- proposta di materiali e giochi che permettano all'educatrice di essere "dentro e fuori", di affiancarsi al gruppetto dei bambini che gioca, ma di poter garantire la opportuna disponibilità al/i bambino/i in ambiente;
- adozione di un atteggiamento empatico e sintonico col genitore.

LINEE GUIDA PER L'AMBIENTAMENTO

1. Anche in questa fase il genitore/parente rappresenta una figura con funzione educativa cui affidare un ruolo attivo (gioca con il bambino, lo accompagna nei suoi movimenti, ect...); la sua presenza è significativa per l'educatore perché mostra come si relaziona al bambino nelle situazioni concrete di maternage, quali gesti il bambino conosce e predilige, come si rassicura o si interessa. Si richiede al genitore di non usare macchina fotografica e telefono.
2. Gli educatori e i genitori condividono nel colloquio preliminare un patto educativo che chiarisce intenzioni, bisogni, ruoli di ciascuno; l'esplicitazione del patto avviene inizialmente nell'assemblea con i genitori e nel colloquio preliminare.
3. Gli educatori progettano lo spazio sezione prevedendo un "punto base" accoglienza del genitore a cui il genitore può fare riferimento, a cui può ritornare distanziandosi dal figlio e lasciando ai genitori e ai bambini la libera esplorazione di spazi e materiali
4. Gli educatori osservano le interazioni tra genitore e bambino per conoscere e comprendere gli stili relazionali, le modalità espressivo-comunicative del bambino e come il genitore risponde al bambino e comunica con lui. Gli educatori osservano la coppia per potersi inserire nel modo più rispettoso possibile
5. Il tempo di permanenza del genitore al nido è di minimo 3 giorni di presenza all'interno della sezione, come tempo necessario perché l'ambientamento sia graduale e l'educatore possa incontrare e avvicinare, osservare e conoscere, leggere e capire ogni singola coppia che compone il gruppo di ambientamento
6. L'accoglienza del genitore e del bambino nei primi giorni di ambientamento, è svolta da una coppia fissa di educatori così da prolungare l'osservazione, incrementare la conoscenza, iniziare a costruire un legame
7. La dimensione del gruppo di ambientamento è di massimo 4 bambini così da ascoltare e rispondere alle esigenze specifiche di ogni coppia.

Il personale del Nido

In ogni Nido viene assegnato personale educatore, personale addetto ai servizi generali e di cucina, figure professionali con ruoli diversi che lavorando in gruppo garantiscono la realizzazione del progetto educativo.

Il personale educatore

Al personale educatore è affidata la responsabilità, la cura e l'organizzazione dell'intervento educativo e di cura rispetto al gruppo dei bambini assegnato, ai singoli bambini e ai loro genitori e/o parenti.

Alle educatrici è affidato il compito di elaborare collegialmente ed in modo condiviso la progettazione/programmazione educativa del singolo Nido e/o delle singole sezioni in linea con il presente Progetto Pedagogico e con la supervisione e la validazione del Coordinamento pedagogico comunale.

Il personale educativo, al fine di rispondere alle esigenze di sviluppo di ogni bambino e di curare il soddisfacimento ottimale delle esigenze connesse allo sviluppo del bambino e alla sua cura, ricerca e adotta idonei stili di lavoro, metodi e processi educativi adeguati.

I compiti del personale educatore sono:

- garantire il regolare funzionamento del servizio
- promuovere e curare lo sviluppo psico-fisico di ogni bambino, attività ludiche adeguate al gruppo dei bambini affidati al fine dello sviluppo delle potenzialità dei bambini, avvalendosi della collaborazione del coordinamento pedagogico
- attivare forme di sostegno alla genitorialità in termini di promozione dell'attenzione al bambino e al suo crescere.

Il Personale ausiliario e di cucina

Il personale ausiliario e di cucina è addetto ai servizi generali delle istituzioni e a loro sono attribuite le specifiche mansioni inerenti la qualifica funzionale posseduta nell'orizzonte della cura, del prendersi cura e del contesto in collaborazione con le educatrici. All'operatore in particolare compete di mantenere le condizioni funzionali e igieniche degli spazi interni ed esterni, delle attrezzature e dei materiali anche con lo svolgimento di semplici lavori di manutenzione e con l'ausilio di mezzi meccanici; collabora con le educatrici nell'attività quotidiana dei bambini, e con il personale di cucina. Allo stesso è inoltre affidato il compito di partecipare attivamente alla elaborazione e discussione della progettazione educativa, relativamente al proprio ruolo e alle proprie mansioni.

E' bene riconfermare che tale personale ha una importante funzione educativa nei rapporti con i bambini.

Al personale di cucina compete: l'approvvigionamento delle derrate, la realizzazione e la confezione dei pasti secondo il menù e le tabelle dietetiche stabilite dalla dietista e approvate dai competenti organi dell'A.U.S.L., il rispetto delle diete speciali, la cura nella veicolazione dei pasti, inoltre collabora nel riordino e nella pulizia dei locali.

3. La progettazione e l'organizzazione educativa dei Nidi

Gli spazi educativi

L'ambiente fisico del Nido non viene considerato un contenitore neutro ma un aspetto rilevante della regia pedagogica del Nido che influenza le proposte educative, la qualità delle relazioni e delle esperienze che avvengono al suo interno; dallo spazio edile si passa, si coltiva e si mantiene un luogo vissuto dai bambini e per i bambini .

Gli spazi sono personalizzati con simboli e foto (ad esempio sul lettino, o su cassetti o scatole dove riporre oggetti transizionali e/o d'affezione) così da renderli leggibili al bambino.

così da "rendere leggibile" l'appartenenza ad una persona

L'allestimento degli spazi, la loro articolazione, la disposizione degli arredi e dei materiali sono elementi fondamentali del progetto pedagogico dei Nidi poiché attraverso la ricchezza, la varietà e la cura degli ambienti, si trasmette un messaggio di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la personalizzazione degli ambienti si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, attraverso la loro differenziazione se ne orienta l'attività, si favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo in termini di apprendimento informale, formale, individuale e tra pari.

Il progetto pedagogico degli spazi risponde ai bisogni dei bambini di sicurezza psico-fisica e di riconoscimento, di esplorazione e di scoperta tanto da prevedere l'organizzazione delle sezioni con materiali e arredi adeguati all'età dei bambini, alle situazioni e problematiche, sempre aperti a sostenere il pensiero divergente.

Lo spazio-sezione si differenzia a seconda dell'età dei bambini che accoglie pertanto viene strutturato facendo attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini alle competenze acquisite, alle autonomie raggiunte.

E' strutturato in angoli/centri di interesse riconoscibili dai bambini che offrono stimolo allo sviluppo di diverse competenze ad es. angolo per il gioco simbolico, angolo logico- costruttivo, angolo della narrazione, angolo morbido etc..

Lo spazio viene periodicamente modificato mantenendo punti di riferimento e orientamento stabili per rispondere all'evoluzione degli interessi, all'espansione del fare dei bambini e promuovere lo sviluppo delle loro competenze.

Accanto alla sezione sono previsti spazi comuni (per il grande movimento di tipo psicomotorio, atelier/laboratori, gli spazi esterni) nei quali avviene l'incontro tra bambini di sezioni diverse.

Ogni Nido è dotato di ampie aree esterne ricche di vegetazione e macrostrutture (altalene, scivoli, casette...); ogni sezione affaccia su un proprio giardino progettato e adattato all'età dei bambini che accoglie e allestito con materiali vari (naturali e non).

Lo spazio giardino offre molteplici esperienze di movimento, di relazione tra i bambini, di esplorazione e ricerca cognitiva con elementi di avventura che mettono alla prova il

bambino e che arricchiscono il progetto educativo nel suo complesso con proposte in ogni stagione dell'anno, in linea con l'approccio all'educazione all'aperto adottato dalle istituzioni per l'infanzia comunali.

Lo spazio esterno è in stretto rapporto con l'interno e con il processo educativo che lì si compie. L'apertura del dentro al fuori è apertura fisica, corporea, relazionale, simbolica, cognitiva. È motivata dall'idea che l'ambiente naturale vada rispettato, esplorato e conosciuto nei suoi elementi costitutivi: gli alberi, le foglie, la terra, le nuvole etc.....

I materiali

I materiali saranno offerti ai bambini in base all'età, alla gruppabilità con una progressiva differenziazione e ampliamento della tipologia da parte delle educatrici. Il fatto di dotarsi di materiali diversi (materiali naturali, di recupero, in tessuto, in metallo etc...) permette ai bambini una pluralità di esperienze a livello sensoriale, motorio, affettivo, simbolico e cognitivo.

Il bambino viene accompagnato e sostenuto dall'educatrice nella conquista della progressiva conoscenza della realtà esterna in modo da favorire i processi di adattamento ed assimilazione, i processi di scoperta e conoscenza in cui la manipolazione e l'esplorazione di oggetti e materiali è di fondamentale importanza.

L'organizzazione pedagogica della giornata educativa

La scansione temporale della giornata educativa è parte integrante della regia educativa flessibile e coerente alle esigenze del gruppo dei bambini pertanto gli orari e le attività programmate possono subire variazioni a seconda della progettazione, dei bisogni (ad es. viene assicurato un riposino ai bambini piccoli che hanno sonno al mattino), delle motivazioni del gruppo.

Per regia educativa si intende il modo con il quale le educatrici governano intenzionalmente le variabili di contesto e relazionali al fine di facilitare i processi di apprendimento formali e informali o di autoapprendimento. La regia educativa è per definizione decentrata: l'educatrice è con e fra i bambini, al servizio della mente del bambino attenta a valorizzare ogni loro iniziativa. Lo stile educativo è caratterizzato da dialogicità, condivisione, co-costruzione di percorsi.

L'organizzazione della giornata educativa è caratterizzata dalla ripetitività di esperienze e gesti che rappresentano per i bambini fonte di rassicurazione.

In generale la giornata si struttura nel seguente modo:

7.45 - 8.30	ingresso anticipato: solo per i bambini autorizzati. Sono accolti da educatori anche in sezioni o spazi diversi della propria sezione di riferimento
8.30 - 9.00	ingresso generalizzato: tutte le coppie bambino-genitore

	sono accolti dagli educatori di riferimento della sezione che scambiano informazioni con la famiglia e ricercano strategie individuali di distacco
9.00 - 9.30	i bambini sono liberi di auto-organizzarsi nello spazio di sezione
9.30 - 10.00	riordino insieme di giochi e materiali utilizzati in libertà dai bambini; il gruppo si raccoglie nell'"angolino", luogo privilegiato di relazione, comunicazione, narrazione tra bambini e adulti dove si consuma insieme anche la frutta
10.00-10.15	cure del corpo
10.15 - 10.45	esperienze/attività educative progettate intenzionalmente in relazione all'età, ai bisogni e alle competenze dei bambini, gioco libero in sezione o negli spazi comuni (es. stanza del grande movimento, giardino)
10.45 - 11.00	preparazione al pranzo
11.00 - 11.45	pranzo in sezione tutti insieme (bambini e adulti) per condividere il pasto, fonte non solo di nutrimento fisico ma anche affettivo-relazionale
11.45 - 12.30	cure del corpo e preparazione al riposo/ rilassamento, per chi esce alle ore 13.00 preparazione al ricongiungimento con i familiari
12.45 - 13.15	uscita intermedia in sezione o altro luogo individuato all'interno del Nido con le educatrici della propria sezione o di altre per il saluto ed uno scambio verbale "veloce" con i genitori
13.00 - 15.00	riposo pomeridiano: tutti i bambini del Nido riposano nella stanza del sonno adiacente alla sezione in presenza costante delle educatrici
15.00 - 15.30	risveglio: nel momento del risveglio i bambini si preparano con il supporto delle educatrici e delle ausiliarie per l'uscita e l'incontro con i familiari
15.30 - 16.00	uscita generalizzata: i bambini attendono i genitori e concludono insieme all'educatrice di riferimento la giornata al Nido con racconti, canzoni di saluto al giorno dopo.

I momenti di cura

Sono i momenti in cui l'educatore si prende cura del bambino in ogni aspetto del suo essere persona, da quello affettivo a quello cognitivo, relazionale, comunicativo, fisico nella dimensione della globalità psicosomatica.

Sono pratiche quotidiane sistematiche, prevedibili e ricorrenti che rispetto al continuo fluire degli eventi restituiscono al bambino stabilità e sicurezza emotiva.

Il ripetersi delle azioni permette ai bambini di orientarsi, di trovare una propria collocazione, di prevedere ed anticipare ciò che avverrà nel corso della giornata, di ordinare un prima ed un poi collegandoli alle azioni.

La regolarità, la costanza e la prevedibilità dei tempi del Nido sono infatti le condizioni di base perchè il bambino comprenda il susseguirsi dei momenti della giornata educativa e possa leggere i segni dell'ambiente che significano il tempo per... per un'attività, per la sua conclusione, per il ricongiungimento con il genitore e così via.

Al Nido i momenti di cura rappresentano un tempo privilegiato nel rapporto bambino/adulto, poichè in esse si instaura un rapporto individuale in cui il bambino riceve risposta ai suoi bisogni primari provando emozioni e sensazioni che aumentano sicurezza e fiducia di base.

I principi che caratterizzano i momenti di cura sono:

- il rispetto per il bambino come persona
- l'idea che il bambino sia competente, attivo e che costruisca personalmente il suo rapporto con la realtà ambientale e relazionale
- la soddisfazione dei bisogni del bambino nel rispetto dei tempi e dei ritmi di sviluppo di ciascuno.

I momenti di cura sono i seguenti:

• **Le cure del corpo**

Le cure igieniche del corpo permettono al bambino di apprendere le prime regole sociali (la pulizia personale) nonché la scoperta e la conoscenza di Sé, l'accettazione positiva del proprio corpo attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il prendere contatto con le varie parti del corpo. I gesti dell'educatrice, infatti, sono interventi che assumono un profondo valore emotivo e cognitivo.

Le cure del corpo rappresentano un momento privilegiato di vicinanza e condivisione con l'adulto, il quale a sua volta conosce individualmente ogni bambino proprio grazie a queste, permettendogli di sperimentare, attraverso gesti quotidiani, la sicurezza e la presenza dell'adulto.

Nel modello pedagogico del Nido la qualità del contatto fisico, lo sguardo e la voce dell'adulto contribuiscono alla costruzione di un'immagine corporea positiva e comunicano un messaggio di importanza al bambino.

• **Il pranzo**

Nell'esperienza del mangiare il bambino "assaggia il mondo", lo conosce, lo "decodifica", lo sceglie. La presenza e la vicinanza dell'adulto rappresentano una fonte di rassicurazione per il bambino che condivide il pasto con gli altri; il gruppo dei pari favorisce l'imitazione reciproca e il superamento di eventuali difficoltà nei confronti di alcuni cibi.

Il pranzo rappresenta un momento privilegiato di relazione tra adulto e bambino e tra bambini, un'esperienza di progressiva conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé di scoperta dei propri gusti e desideri, di sviluppo di competenze cognitive oltre che di apprendimento di regole sociali e di buone abitudini alimentari.

A tal fine si predispone un ambiente accogliente e rassicurante, si presta cura nell'apparecchiare la tavola con piatti di ceramica, bicchieri di vetro e forchette inox. Lo stile relazionale degli adulti è caratterizzato da un tono di voce basso e calmo, lo sguardo attento vigile e costante, l'atteggiamento è positivo e incoraggiante.

I nidi del Comune di Riccione attribuiscono una notevole importanza ed una specifica attenzione al pranzo che è considerato come momento fortemente educativo sia per l'aspetto nutrizionale - biologico, ma anche per quello propriamente affettivo di relazione, di apprendimento e sociale che esso contiene sullo sfondo di un'educazione alimentare ampiamente intesa.

Per i piccolissimi, l'alimentazione è soprattutto un momento di intimità tra adulto e bambino dove diventa importantissimo rispettare i suoi tempi, i ritmi, i cambiamenti che avvengono di giorno in giorno. Per i bambini più grandi l'alimentazione al nido è una grande opportunità di sperimentare il loro desiderio di autonomia, le loro competenze, il loro "saper fare" e pertanto di affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da soli, prima con le mani, poi superata la fase importantissima del "pasticciamento", usando progressivamente gli "strumenti" (cucchiaino, forchetta, bicchiere, ecc.) è una conquista importante che rafforza l'identità personale del bambino. È necessario quindi non mettere fretta al bambino, rispettare i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi, ma anche gradualmente insegnargli senza forzature a rispettare alcune regole che il mangiare insieme comporta. Un aspetto importante del cibo è quello "conoscitivo", per altro inseparabile da quello affettivo. Il cibo, a cominciare dallo svezzamento, è "scoperta" di colori, sapori, odori, consistenze nuove e contemporaneamente è gioco, curiosità e soprattutto piacere. Questo però non vuol dire che a volte possa essere anche "timore", rifiuto di ciò che non si conosce, un sapore nuovo o un cibo presentato in maniera diversa. Mangiare è anche un piacere e tale ulteriore aspetto non può essere trascurato nella preparazione dei pasti che dovranno stimolare la voglia di mangiare e educare il gusto.

Questo giustifica la cura particolare che necessita la presentazione dei piatti e l'esigenza di fornire alimenti che con il loro aspetto, odore, consistenza risvegliano l'appetito ed involino a scoprire sapori. Tutto ciò deve essere attuato senza dimenticare che il bambino sviluppa gradualmente le sue capacità digestive e che il momento dell'introduzione di nuovi cibi (svezzamento) è particolarmente delicato: ogni bambino ha tempi e modi diversi nell'accettare cambiamenti nella sua alimentazione.

Per la preparazione del menù rivolti ai bambini al di sotto del primo anno di vita (10-12 mesi) si seguono le indicazioni del pediatra.

Particolarmente importante è anche il momento di metà mattina, in cui i bambini si ritrovano insieme per mangiare la frutta, un piacevole modo per incentivarne il consumo e abituare i bambini a un sano spuntino

• **Il sonno**

Se l'esperienza del sonno al Nido soddisfa un bisogno fisiologico primario del bambino, il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettivo - relazionali ed è estremamente diverso da bambino a bambino.

Al Nido si crea un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare al riposo e all'addormentamento. Si stabiliscono rituali rispettosi delle abitudini del bambino : il biberon con la camomilla, il ciuccio, l'oggetto transizionale mediatore (la bambolina, la coperta etc...).

L'educatrice sta accanto al bambino, lo accarezza, lo culla, canta la ninna-nanna o racconta brevi storie con un tono di voce rilassante.

La progettazione dello spazio per il sonno è un elemento importante che qualifica questo momento: la cura, l'ordine, l'allestimento dello spazio, la vicinanza degli altri bambini, i lettini a misura di bambino sono tutti elementi attentamente pensati.

Il risveglio è mediato dall'adulto che lo facilita attraverso movimenti calmi, facendo tornare la luce gradualmente e rispettando i ritmi di ciascun bambino.

I momenti ricorrenti e ritualizzati

I momenti ricorrenti e ritualizzati sono i seguenti:

• **L'accoglienza**

E' il momento dell'ingresso quotidiano del bambino al nido e della comunicazione con i genitori. Ogni bambino ha un proprio modo di vivere la separazione e il saluto al genitore; nell'accogliere la coppia genitore- bambino l'educatore è attento a gesti, rituali, oggetti transizionali che aiutano il bambino e il genitore a separarsi bene.

• **Il ricongiungimento**

Il ricongiungimento del bambino con il genitore rappresenta un momento connotato da una forte valenza emotiva. E' il momento che conclude la giornata educativa al Nido nel quale l'educatore mette in atto tutte quelle strategie che permettono al bambino di passare dalla realtà sociale a quella familiare: predispone un ambiente tranquillo e assume un atteggiamento accogliente rispetto al genitore. Al ricongiungimento avviene un breve scambio comunicativo tra educatore e genitore su aspetti rilevanti della giornata educativa.

• **L'angolino**

E' un breve momento che caratterizza la giornata educativa all'interno del nido. E' un momento di raccoglimento, di ascolto e di forte relazione tra e con i bambini che favorisce il senso d'appartenenza al gruppo; può essere diversamente articolato (piccolo gruppo, medio gruppo, grande gruppo). Lo stare l'uno accanto all'altro in uno spazio fisico ben definito facilita la socializzazione, lo scambio verbale, l'acquisizione delle prime regole sociali quali il rispetto del turno, l'attesa, lo stare seduti per un

tempo definito dall'adulto.

Aree di intervento

Gioco, esperienze e attività

Al Nido sono offerte diverse modalità di iniziative e di situazioni educative.

Il **gioco** si caratterizza per un'autonoma e libera iniziativa dei bambini negli angoli della sezione allestiti per sostenere i bambini affinché mantengano le loro iniziative nel tempo.

Le **esperienze educative/didattiche** sono momenti in cui l'educatore tende a coordinare le iniziative auto organizzate dei bambini per renderle maggiormente formali e consapevoli ai bambini stessi.

Le **attività educative e didattiche** sono attività proposte ai bambini dall'educatrice in relazione a specifici obiettivi di sviluppo con una regia educativa maggiormente coordinata. Sono azioni educative specifiche progettate intenzionalmente dal gruppo di lavoro anche con il supporto del coordinatore pedagogico in relazione ai livelli di sviluppo dei bambini, ai loro bisogni e interessi.

Le educatrici progettano una pluralità di momenti e situazioni educative connotate in senso ludico che stimolano il bambino nei differenti ambiti di sviluppo (senso-motorio, affettivo-sociale, cognitivo...) consapevoli che il bambino deve essere considerato nella sua globalità e nell'unità mente-corpo.

Il modello pedagogico sotteso alle proposte educative è quello del "se faccio conosco", una pedagogia del fare in cui i bambini agiscono attivamente trasformativamente nel mondo e attraverso il loro agire sperimentano, scoprono il Sé e gli altri il mondo e il loro stesso Sé e apprendono.

Le esperienze educative consentono al bambino di "lasciare traccia di sé", di sperimentarsi come "capace di..." e ciò ha effetti positivi sul processo di costruzione della propria identità.

Il presente progetto definisce alcune principali aree di esperienza che vengono sviluppate, di anno in anno, nella programmazione/progettazione educativa e didattica del singolo Nido e delle singole sezioni in maniera globale e interconnessa.

Percezione, corpo e movimento

Al Nido si realizzano intenzionalmente esperienze educative/ attività finalizzate allo sviluppo della percezione che coinvolgono tutti i sensi e conducono alla scoperta delle qualità percettivo-formali degli oggetti (colore, forma, tessitura, consistenza etc..).

Tramite la percezione il bambino conosce e comunica, riceve ed elabora le informazioni dell'ambiente.

Attraverso l'attività psico-sensomotoria il bambino si costruisce la rappresentazione del mondo e di Sé nel mondo.

Mediante il movimento il bambino si situa nello spazio, si colloca in rapporto ad esso, agli oggetti e agli altri. E' strumento di conoscenza e di comunicazione.

Al Nido si offrono proposte che consentano al bambino di sperimentare il corpo in movimento: mediante giochi di equilibrio/disequilibrio, scivolamenti, rotolamenti.. in una situazione di sicurezza data dalla presenza dell'adulto e dalla strutturazione di spazi e materiali che permettono la ricerca di nuove possibilità di espressione e nuove conquiste.

Identità e relazioni

Il progetto del Nido mira alla costruzione dell'identità del bambino e allo sviluppo della capacità di instaurare rapporti soddisfacenti con gli altri.

Le dimensioni dell'identità e della socialità sono strettamente correlate nella pratica educativa: il bambino costruisce il suo Sé nella relazione con gli adulti e con i bambini . La personalizzazione delle cure e delle proposte educative nella progettazione si coniuga con occasioni sociali in piccolo gruppo, in grande gruppo, in esperienze quotidiane che l'intervento dell'educatore trasforma in opportunità di crescita e di apprendimento del " linguaggio delle relazioni" .

Il progetto del Nido promuove una prima " alfabetizzazione alla convivenza" , la costruzione di importanti competenze sociali, l'evoluzione della capacità di stare con gli altri. Considera i litigi tra bambini come utili allo sviluppo della persona e all'acquisizione di autonomia e competenze relazionali.

Pertanto l'educatore gestisce i conflitti socio-cognitivi, i litigi infantili come una preziosa opportunità evolutiva considerando che attraverso questi il bambino apprende, impara a riconoscere se stesso e gli altri, scopre il senso del limite, sperimenta la presenza dell'altro (adulto e bambino) come confine e opportunità di decentrarsi dal proprio punto di vista come argine al proprio naturale narcisismo e alla propria onnipotenza, sviluppa la capacità di tenere conto della presenza degli altri.

Immagini, comunicazione e simboli

Molteplici sono le esperienze progettate al fine di promuovere nei bambini lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche :

- le conversazioni supportate e regolate dall'educatore nel piccolo e nel grande gruppo;
- la lettura da parte dell'educatore di immagini, storie, fiabe, brevi racconti, filastrocche;
- la consultazione libera o guidata di immagini, libri, giornali, riviste...;
- l'uso della parola per identificare i compagni, denominare le cose, stabilire le relazioni della vita sociale e comunitaria;
- le situazioni di reciprocità che si sviluppano durante i momenti individualizzati del cambio e del pranzo, ove con la parola si accompagna il gesto, si nomina l'oggetto che si usa, le parti del corpo che si toccano.....si sollecita il bambino al racconto del proprio vissuto quotidiano, si verbalizzano le azioni compiute e le azioni che si andranno a proporre.

Attraverso di esse il bambino acquisisce fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione e sviluppa fondamentali competenze comunicative e linguistiche.

Lo sviluppo delle capacità simboliche permette al bambino di "distaccarsi" dal concreto e di orientarsi nel mondo dei segni. Esposto ad un sistema di segni il bambino impara progressivamente ad utilizzare i codici comunicativi della propria cultura.

L'attività simbolica infantile rappresenta uno dei più importanti pre-requisiti per un'educazione al pensiero divergente, all'inventività e alla ricerca.

Lo spazio, gli oggetti, il tempo

Il progetto pedagogico del nido favorisce e sostiene i processi di esplorazione, scoperta e di prima sistematizzazione di conoscenze sulla realtà. Intervendo sulla realtà i bambini la scoprono, la modificano e scoprono loro stessi: toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinano i loro gesti, individuano qualità e proprietà di oggetti e materiali, scoprono le trasformazioni degli oggetti, cercano di capire come sono fatti e funzionano.

Al Nido si propongono esperienze che consentono di compiere azioni mentali, di comprendere le fondamentali relazioni spaziali, temporali e causali, di raggruppare oggetti, di apprendere semplici regole, di riconoscere e riprodurre sequenze di azioni orientate al raggiungimento di uno scopo.

Educare all'aperto

L'infanzia nella società contemporanea è spesso deprivata del rapporto con la natura per via di una crescente preoccupazione dei genitori per la salute e la sicurezza dei bambini che li costringe a vivere la giornata prevalentemente in spazi chiusi percepiti come sicuri e controllabili. Ne deriva che i bambini spesso manifestano carenze rispetto a importanti competenze psicomotorie, cognitive, affettive e sociali che non possono sviluppare adeguatamente non potendo esercitare il corpo e il movimento in rapporto con la realtà della natura.

L'efficacia dell'educazione all'aperto è riconosciuta anche dalla medicina: stare all'aperto fa bene alla salute, migliora lo sviluppo psicologico, cognitivo e relazionale e favorisce lo sviluppo di una salute fisica migliore. Alla permanenza all'aperto sono associati la riduzione del rischio di obesità e di carenza di vitamina D; inoltre le malattie da raffreddamento non hanno niente a che vedere con il freddo e nella maggior parte dei casi sono causate da virus che, tranne alcune eccezioni, si trasmettono più facilmente negli ambienti chiusi.

Il rischio che corrono oggi i bambini non è rappresentato dai pericoli che possono incontrare a casa o al Nido quanto piuttosto dal fatto che non si misurano con la realtà e le difficoltà e non imparano quindi a mettere in gioco le loro capacità per affrontare e risolvere i problemi che incontrano; uscire, andare all'aperto con le sue dimensioni avventurose pone il bambino davanti a piccoli ostacoli da superare .

Per tutto questo il Progetto pedagogico dei Nidi di Riccione assume come indirizzo pedagogico l'educazione all'aperto.

Lo spazio esterno e quello interno al Nido vanno considerati un ambiente educativo unico, un continuum, e sia il 'dentro' che il 'fuori' sono oggetto di una progettazione specifica.

I nidi d'infanzia del Comune di Riccione utilizzano il giardino come un'attività il più possibile quotidiana in tutte le stagioni e ne valorizzano la funzione nel patto educativo con le famiglie.

La progettazione dello spazio e delle proposte educative avviene dopo un'attenta osservazione dei bambini nell'ambiente naturale, dalla rilevazione dei loro bisogni e interessi e si modifica nel tempo in relazione alle risposte dei bambini.

L'educatore assume il ruolo di osservatore delle esperienze che i bambini spontaneamente fanno all'aperto, di sostegno alle loro scoperte e di promozione dei loro apprendimenti.

Alla base dell'educazione all'aperto ci sono alcuni importanti principi che i Nidi d'infanzia di Riccione assumono:

- il riconoscimento della valenza formativa del mondo naturale
- l'idea che il bambino sia costruttore con gli altri (adulti e bambini) delle proprie conoscenze
- la valorizzazione dell'iniziativa autonoma, della curiosità infantile, il gusto della scoperta
- una visione dell'apprendimento come processo costruttivo e creativo, personale e collettivo che la progettazione dello spazio traduce
- una concezione dell'ambiente come laboratorio di conoscenza e creatività
- il riconoscimento del bello naturale, l'educazione alla bellezza che la natura sollecita
- il giardino come luogo di vita di relazione.

All'aperto i bambini possono:

- esplorare, sperimentare, fare ipotesi e previsioni, cogliere somiglianze e differenze, risolvere problemi;
- sperimentare il corpo in libertà correndo, arrampicandosi, saltando, in equilibrio e in disequilibrio, nascondendosi, scavando, e così via;
- vivere esperienze sensoriali con tutti i sensi annusando un fiore, ascoltando rumori e suoni della natura, osservando la luce e l'ombra, manipolando la terra etc.;
- osservare il ciclo della vita, le trasformazioni, l'alternarsi delle stagioni e le variazioni climatiche;
- prendersi cura della natura facendo nascere e crescere un piccolo orto;
- entrare in relazione con gli altri bambini sviluppando preziose abilità sociali.

Per tutto quanto detto sopra l'educazione all'aperto si caratterizza per una mirata e specifica finalizzazione all'apertura alla meraviglia, alla bellezza, superando del tutto l'obsoleta consuetudinaria ricreazione di cui i bambini, se autonomi e protagonisti non hanno bisogno.

La pratica psicomotoria

A seguito del periodo formativo concentratosi sul tema de "Il disagio educativo" in cui la tematica del disagio educativo nella prima infanzia è stata approfondita secondo una chiave di lettura non più medicalizzante e volta alla compensazione del disturbo, è sorto nell'ultimo triennio, l'interesse ad approfondire l'ambito del gioco psicomotorio del bambino come "via privilegiata in cui il bambino esprime, riceve ed elabora tutta la propria emozionalità".

Questo ha significato porre al centro della relazione il gioco psicomotorio libero e spontaneo del bambino che attraverso il proprio corpo manifesta il suo esserci al mondo; che attraverso il movimento comunica ed esprime se stesso in relazione al mondo esterno. La scoperta di poter agire e poter sentire crea il piacere dell'azione con una ricaduta affermativa di sé che consente al bambino di rafforzare la sua individualità nell'incontro con l'altro, in particolare con la figura adulta pronta a "riflettere" le sue azioni e raccogliere le emozioni espresse.

L'intervento di psicomotricità non si riferisce alla situazione nella quale dei professionisti esperti in psicomotricità entrano nelle istituzioni educative per condurre direttamente l'esperienza con i bambini, ma si riferisce alla programmazione dell'esperienza da parte delle educatrici stesse nel loro contesto educativo sia in conduzione diretta che in co-conduzione con la psicomotricista.

La volontà di proporre la pratica psicomotoria nelle nostre istituzioni educative rimanda al riconoscimento della centralità, nei primi anni di vita, della dimensione corporea: il bambino apprende, conosce, scopre, esplora, si relaziona, struttura il proprio sé, la propria identità attraverso il corpo. Un'attività rivolta ai bambini che mira a favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle loro potenzialità a livello motorio, affettivo, relazionale e cognitivo, concepite non come ambiti separati ma viste nell'ottica della globalità della Persona.

E' quindi il gioco spontaneo del bambino la matrice connettiva dell'esperienza, da cui tutto nasce, è lo scenario in cui si possono vivere emozioni, bisogni, desideri, in cui il bambino si muove alla ricerca della sperimentazione di sé e del mondo, movimento che ha come sottofondo una ricerca di piacere. Il gioco individuale del bambino, assume anche un valore fortemente sociale, in quanto, è dall'interazione con l'altro, dalla condivisione di senso che ricava la massima legittimazione e trasforma lo spazio individuale in spazio collettivo.

Il gioco è una trama e l'adulto è pronto ad ascoltarla. Nei fili della storia narrata l'adulto intreccia delicatamente e sofisticatamente il legame che lo unisce ad ogni bambino, che ha diritto ad essere unico per lui: il rapporto affettivo-emotivo di cui si parla non è quello rivolto ad un gruppo di bambini, ma al singolo, il quale avverte su di sé lo "sguardo individuante" dell'adulto che gli comunica "io ci sono, tu ci sei". Solo quando ogni bambino si manifesta come individuo, allora il gruppo diventa tale.

Sentire l'inglese

L'acquisizione linguistica - il processo mediante il quale gli esseri umani acquisiscono la capacità di percepire e comprendere il linguaggio, nonché di produrre e utilizzare la voce per comunicare - ha inizio fin dai primi giorni di vita.

Nei primi mesi di vita, il cervello dei bambini è programmato per comprendere i suoni di tutte le lingue. La fascia 0-3 è il momento ideale per introdurre suoni diversi da quelli di casa, perché i bambini percepiranno la lingua 'nuova' come una presenza naturale, soprattutto se già esposti ad altre lingue nell'ambiente familiare. Gli studi sul bilinguismo simultaneo provano che i bambini in tenera età possono essere esposti a più lingue contemporaneamente, senza che questo crei interferenze tra di esse (Sorace 2010; Laseman 2015). La quantità e la qualità dell'esposizione, però, giocano un ruolo fondamentale. I bambini che non sono costantemente circondati da una lingua non possono acquisirla come acquisiscono la lingua madre, perché per acquisire naturalmente, e non per imparare, è necessario un grande tempo di esposizione alla lingua del qui ed ora. Ciò che possono fare i bambini esposti all'inglese solo in sezione è sviluppare un'abitudine alla sonorità della lingua e acquisirne i rudimenti attraverso momenti di gioco linguistico quotidiano. Pur mantenendo l'italiano come lingua veicolare, si possono ritagliare minuti significativi per l'inglese e altre lingue. E' importante che l'inglese venga coltivato in un contesto multilingue fin dalla tenera età perché non passi il messaggio che la lingua internazionale è preferibile alle lingue madri (Sorace 2010, Laseman 2015).

Il progetto regionale (in collaborazione con l'Università di Bologna) prevede una prima sperimentazione, una ricerca azione che coinvolge un solo nido e si propone di lavorare sulla comprensione di suoni e parole, attraverso un percorso di ascolto guidato e animato in cui l'inglese si inserisce in piccoli spazi quotidiani della vita di sezione, in piena armonia con le altre lingue parlate nelle case dei bambini e con le attività inclusive svolte dai servizi.

4. La relazione e la partecipazione delle famiglie

I Nidi d'infanzia prevedono alcuni organismi di partecipazione rivolti alle famiglie, attraverso i quali si attiva una collaborazione tra genitori, educatori, ausiliari e personale di cucina, sulla base di una reciproca conoscenza e rispetto delle competenze di ciascuno. Tutti i soggetti concorrono all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante.

Il Nido d'infanzia ricerca e promuove la partecipazione dei genitori e la creazione con questi di un rapporto di alleanza educativa. Tale partecipazione si realizza attraverso occasioni di incontro diversificate in cui si condivide il progetto pedagogico del Nido e si definiscono convergenze nelle responsabilità educative, nel rispetto delle differenziazioni dei ruoli.

Gli organismi di gestione attraverso i quali viene garantita la partecipazione delle famiglie sono:

L'assemblea generale

L'assemblea generale è il momento costitutivo del nido come comunità educante; è formata dagli operatori del Nido e dai genitori dei bambini frequentanti l'istituzione; all'assemblea partecipa anche il coordinatore pedagogico.

In questa sede viene presentato il progetto pedagogico del Nido e vengono eletti i componenti del Comitato di gestione.

E' il momento costitutivo del Nido come comunità educante.

L'incontro di sezione

E' il momento per conoscere, comprendere e compartecipare a quanto accade ai bambini, a quel che fanno, a quel che succede al gruppo.

L'incontro di sezione è rivolto ai genitori dei bambini frequentanti lo stesso gruppo-sezione ed è condotto dai rispettivi educatori. L'obiettivo principale è la corretta e costante informazione e condivisione della programmazione-progettazione educativa - didattica del gruppo-sezione.

Il colloquio individuale con i genitori

Si tratta di incontri tra genitori ed educatori sull'esperienza educativa del bambino/a, realizzati su iniziativa degli educatori o su richiesta dei genitori. Hanno lo scopo di sostenere una comunicazione ed una relazione Nido-famiglia contrassegnata dalla collaborazione, dalla corresponsabilità educativa e dalla ricerca di un'alleanza educativa. E' possibile richiedere la presenza del coordinatore pedagogico.

E' la continuazione della costruzione della fiducia Nido-famiglia.

Il Comitato di gestione

Il Comitato di gestione rappresenta l'istituzione ed è composto da un educatore, da un genitore per ciascuna sezione, dal genitore con funzione di presidente e da un solo rappresentante del personale ausiliario e di cucina. Ha il compito di individuare le tematiche più significative da sottoporre in Consulta per approfondirne gli aspetti educativi. Svolge funzioni di raccordo con gli altri genitori.

Essendo un organo di rappresentanza i suoi componenti hanno l'obbligo di confrontarsi con chi rappresentano e di riportare nel Comitato i loro punti di vista, le loro opinioni, e considerazioni.

E' deputato a rendere il servizio trasparente e partecipato.

La Consulta

La Consulta delle istituzioni per l'infanzia costituisce la sede principale in cui si affrontano i problemi generali dei servizi per l'infanzia comunali ed è l'organo di collegamento tra i servizi 0/6 anni e l'amministrazione comunale per la formulazione delle scelte prioritarie che riguardano l'organizzazione generale dei Nidi e delle scuole e le iniziative a sostegno dei diritti dell'infanzia e per la difesa e la qualità delle istituzioni comunali.

E' composta da :

- Assessore competente in funzione di Presidente
- Presidente o Vice-Presidente di ogni Comitato
- un rappresentante per ciascuna istituzione designati con turnazione annuale dai rispettivi collettivi
- il coordinamento pedagogico delle istituzioni comunali dell'infanzia.

La Festa

La festa è un momento collettivo di partecipazione di tutto il personale e di partecipazione sociale e conviviale realizzato nel periodo estivo nei Nidi d'infanzia. Per le famiglie è una occasione per conoscere alcune esperienze realizzate nel corso dell'anno educativo, attraverso la documentazione predisposta per l'occasione dal personale ma anche a conoscersi tra genitori, la convivialità della festa si incrocia con la centralità della socialità orientamento pedagogico dei Nidi di Riccione .

Le iniziative specifiche per il supporto e l'affiancamento alla genitorialità

L'insieme delle iniziative per il supporto e l'affiancamento alla genitorialità nasce come progetto di qualificazione dei servizi rivolti all'infanzia ed è indirizzato in particolare ai genitori dei bambini che frequentano le istituzioni educative comunali.

Tra le finalità principali del progetto si annoverano:

- il raccordo tra i nidi e le scuole dell'infanzia in una prospettiva di prevenzione al disagio e di sostegno alle famiglie nell'affrontarlo
- il confronto tra le diverse agenzie e sedi formative per progetti educativi comuni
- l'informazione e la formazione dei genitori dei bambini nella fascia di età 0-6 anni sulle diverse questioni dello sviluppo dei bambini.

Il progetto si articola con l'organizzazione dei **gruppi tematici territoriali**: incontri specifici in ogni singola istituzione educativa, aperti a tutti i genitori dei bambini frequentanti le Scuole dell'Infanzia e i Nidi comunali.

Questi momenti di incontro e confronto con i genitori sono finalizzati a ricordare che educare è prima di tutto un'affascinante sfida che l'esistenza ci regala.

Per garantire una maggiore partecipazione dei genitori ai gruppi tematici territoriali viene organizzato un **servizio** che prevede l'**accoglienza** nell'istituzione dei bambini, durante il gruppo territoriale, che risponde all'esigenza di riuscire a conciliare tempi di lavoro, tempi di cura dei figli e tempo di vita.

Accanto ai gruppi territoriali sono previste le **serate tematiche**, aperte a tutta la cittadinanza. I temi trattati sono individuati e scelti in collaborazione con gli organismi di gestione.

Si pone come altra forma di supporto più 'personalizzata' lo **Sportello delle Consulenze educative**. E' rivolto al genitore e alla coppia di genitori che incontrano il coordinatore pedagogico che è a disposizione per un confronto e un dialogo su scelte educative interne al percorso di crescita. Il colloquio avviene su appuntamento.

Un'ulteriore opportunità di incontro e scambio è data dalle **Conversazioni educative**, momenti riservati a piccoli gruppi di genitori che si incontrano con il coordinatore pedagogico. E' uno spazio che nasce dall'intenzione di offrire un approfondimento alle tante domande educative, beneficiando del confronto con altri genitori in un contesto ristretto a poche persone, con l'obiettivo di far emergere le tante risorse personali.

I laboratori per i genitori

I laboratori collegano sapere e saper fare in una situazione coordinata e conviviale. Si caratterizzano per il coinvolgimento dei partecipanti sia sul piano teorico che operativo così da permettere loro di sperimentare concretamente, attraverso diverse modalità organizzative (lavoro individuale e di gruppo) e progettuali, il fare attività pratiche.

Tra le esperienze più significative realizzate negli anni si ricordano i laboratori di ceramica, mosaico, teatro e narrazione, danze etniche, cucina, falegnameria.

5. Il raccordo con il territorio e i rapporti di rete con altre istituzioni

Sul territorio locale è attiva una rete di servizi educativi, scolastici, sociali di cui i Nidi d'infanzia sono parte, alimentata anche da collaborazioni derivanti dal Piano di zona per la salute e il benessere sociale del Distretto di Riccione (L. n.328/00).

La collaborazione con i servizi sanitari di base è sistematica, il raccordo avviene nel rispetto delle reciproche competenze e nell'ottica dell'integrazione delle professionalità secondo le modalità previste negli appositi accordi di programma e protocolli di intesa istituiti a livello locale dall'ente e dai soggetti coinvolti nel processo di integrazione scolastica e sociale dei bambini in situazione di disagio o di disabilità.

Il Nido come istituzione educativa per l'infanzia costruisce legami, interazioni e scambi tra diversi soggetti istituzionali che si occupano di infanzia e famiglia (scuole dell'infanzia, biblioteche, teatri, centro per le famiglie, servizi socio-sanitari etc..) facendosi conoscere, facendo conoscere i valori e saperi pedagogici maturati al proprio interno e facendo conoscere questi diversi soggetti istituzionali alle famiglie. La contaminazione di saperi ed esperienze, anche molto diverse tra loro, rappresenta una risorsa che ha implicazioni educative e formative a cui il nido contribuisce.

Il Nido è parte proattiva per il disagio sociale, culturale, familiare, di sviluppo rimandando alla rete.

I rapporti con la scuola dell'infanzia

La crescita di ogni bambino implica passaggi, separazioni, distacchi temporanei o permanenti da oggetti, luoghi e persone. Passare dalla realtà del Nido alla Scuola della infanzia implica un cambiamento, la fase dell'accoglienza da parte della scuola dell'infanzia è fondamentale per un approccio positivo dei bambini verso la scuola.

Il Comune di Riccione al fine di favorire sempre di più la coerenza educativa fra le due istituzioni si è dotato di un coordinamento pedagogico 0-6 anni.

La continuità nido-scuola dell'infanzia consiste nelle seguenti azioni:

- partecipazione comune di educatori e insegnanti a incontri formativi di condivisione di una cultura pedagogica dei servizi 0/6 anni
- colloqui per il passaggio di informazioni e conoscenze sui bambini e sul loro sviluppo
- progettazione delle modalità organizzative del passaggio dal nido alla scuola.

La fase di passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'infanzia è quella che mostra una collaborazione congiunta tra educatori e insegnanti. Essa infatti prevede:

1. colloqui fra educatrici ed insegnanti per comunicare informazioni riguardanti l'esperienza vissuta al nido dai bambini e le conquiste raggiunte da ognuno
2. incontro di sezione al nido in cui si informano i genitori sulle modalità dei passaggi e sulle motivazioni che sottendono tale scelta
3. incontro dedicato ai genitori dei nuovi iscritti all'interno dell'Assemblea generale alla scuola dell'infanzia
4. la presenza a scuola, nei primi giorni, di un'educatrice che funge da riferimento educativo per i bambini.

I rapporti con il Centro per le Famiglie

I Nidi d'infanzia sono coinvolti in rapporti di sinergia con il servizio Centro per le Famiglie del Distretto di Riccione, per realizzare eventi e iniziative congiunte (come per es. i gruppi territoriali) e porre in continuità i reciproci servizi offerti al proprio interno (come ad es. la mediazione familiare, la consulenza educativa, la consulenza familiare e di coppia, spazio giochi). Si vuole fornire un sostegno genitoriale che accompagni le famiglie lungo tutto il corso di vita dei bambini, sino alla maggiore età; dare una maggiore diffusione informativa sui servizi presenti nel territorio ed una risposta più efficace possibile ai nuovi bisogni delle famiglie.

I rapporti con la Biblioteca comunale

I Nidi d'infanzia collaborano al progetto "Nati per leggere" che ha l'obiettivo di favorire la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni creando una vera e propria rete di promozione della lettura che permetta di sensibilizzare un numero quanto più elevato di famiglie.

La collaborazione consiste nella diffusione di materiale informativo sul progetto (corsi di formazione, letture realizzate da lettori volontari) e nella partecipazione del coordinamento pedagogico ai corsi di formazione per lettori volontari.

6. La modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

L'aggiornamento, la formazione, l'innovazione

L'esperienza consolidata in questi anni permette di affermare che la qualificazione del personale, attraverso corsi di aggiornamento organizzati in un'ottica di formazione permanente, ha dato la possibilità di "leggere" le esperienze quotidiane e di modificare i comportamenti e la realtà nella quale si opera. Lungo i percorsi di

formazione rivolti al personale del Nido sono stati trattati molteplici argomenti a volte maggiormente tecnici-pratici, a volte più teorici, privilegiando il metodo della ricerca-azione.

Si può meglio distinguere:

- l'**aggiornamento** come ampliamento delle conoscenze in riferimento alla propria professione
- la **formazione** come la revisione dinamica che mette in discussione gli operatori rispetto ai loro saperi professionali
- la **ricerca-azione** come l'attivazione personale che, a partire dal suo sapere ne fa motivo di approfondimento e ricerca con un esperto.

In tutti e tre i casi devono essere garantite da parte delle educatrici (per gruppi di lavoro o per gruppi trasversali) innovazioni rilevabili nel loro operare quotidiano.

La metodologia che connota i corsi di formazione prevede una fase intensiva a settembre nel periodo di chiusura dei Nidi in cui viene sollecitata la riflessione su tematiche di rilevanza educativa (risultati di ricerche sociologiche, antropologiche e pedagogiche, teorie psicologiche evolutive, normative etc...), riflessione che prosegue durante l'inverno con incontri condotti da esperti.

La formazione del personale rientra nel Piano provinciale per la formazione degli operatori 0-3 anni che prevede differenti percorsi formativi curati da più soggetti presenti nelle diverse aree territoriali sia pubblici che privati.

Ad arricchire le opportunità formative per gli operatori dei servizi per l'infanzia, contribuisce la partecipazione a convegni, seminari di studio, conferenze, che consente anche di 'trasportare' all'esterno la realtà e l'esperienza riccionese, attraverso interventi opportunamente preparati con la divulgazione di materiale documentativo.

E' inoltre riconosciuto un tempo che l'educatore dedica alla partecipazione ad iniziative con valore formativo che sceglie in modo autonomo purché corrispondenti ai bisogni professionali.

Il coordinamento pedagogico

Il coordinamento pedagogico, formato dal dirigente del Settore e dalle pedagogiste delle istituzioni comunali per l'infanzia, analizza i mutamenti sociali e culturali, rileva e interpreta i bisogni per costruire un progetto educativo e culturale nell'ambito delle politiche della e per l'infanzia del territorio riccionese.

Esso rende questo progetto visibile, ne definisce gli indirizzi e gli scenari futuri, ne promuove lo sviluppo e la qualificazione .

Poiché il valore dei servizi erogati è strettamente conseguente alla capacità di controllarne e valutarne la qualità, il coordinamento pertanto è garante della qualità espressa dal servizio, attiva percorsi di valutazione , con la collaborazione delle famiglie, degli operatori e dell'amministrazione, funzionali al miglioramento continuo dei servizi.

Con l'intento di sviluppare la qualità dei servizi promuove progetti di formazione degli operatori e progetti di innovazione, di ricerca-sperimentazione anche in collaborazione con altre agenzie formative.

Persegue l'integrazione delle competenze e delle professionalità raccordando i servizi educativi con i servizi sociali e socio-sanitari secondo principi di coerenza e collaborazione.

Per ciò che attiene agli operatori dei servizi educativi, il coordinatore pedagogico li coordina, li indirizza e li sostiene nella loro attività professionale nonché nell'elaborazione del progetto educativo dei Nidi e dei piani dell'offerta formativa delle Scuole dell'infanzia.

Le famiglie possono avvalersi del coordinatore pedagogico se insorgono problematiche relative alla loro relazione con le istituzioni educative.

Allo scopo di sostenere i genitori nell'esercizio del loro ruolo il coordinamento pedagogico promuove iniziative e progetti su temi educativi.

Nell'ottica di una comunità educante, ovvero dell'educazione non come fatto privato ma come responsabilità di un'intera collettività, promuove inoltre iniziative e progetti sul tema della cultura e dei diritti dell'infanzia.

La metodologia del lavoro di gruppo: il collettivo

Il gruppo di lavoro (il collettivo) è formato dagli educatori e dal personale ausiliario e di cucina ed ha il compito di condurre e gestire tutte le attività del Nido d'infanzia.

In collaborazione con il coordinatore pedagogico, progetta e verifica ogni percorso educativo intrapreso.

Il gruppo di lavoro costruisce nel tempo l'identità istituzionale di un servizio educativo di cui cura l'organizzazione interna, la progettazione educativo- didattica, il progetto educativo, la sperimentazione. Ogni incontro mensile in cui si ritrova il gruppo di lavoro con il coordinatore pedagogico si struttura su un ordine del giorno che definisce gli argomenti oggetto del lavoro di gruppo

Lavorare nell'ottica del gruppo significa sviluppare capacità di ascolto, disponibilità al cambiamento, apertura, superamento di posizioni individualiste.

L'intercollettivo

E' il momento di incontro/confronto delle educatrici di tutti i Nidi d'infanzia comunali, che si incontrano per favorire la continuità delle esperienze educative.

E' un momento che facilita la comunicazione diretta tra il personale e lo studio di esperienze innovative sia locali, sia nazionali.

Vengono concordate in tale sede le tematiche e le modalità di svolgimento di azioni educative trasversali all'attività di tutti i Nidi, le iniziative rivolte ai genitori e le attività esterne di sensibilizzazione, specie sui diritti dell'infanzia.

Gli scambi formativi

E' il momento di scambio dei percorsi formativi che hanno coinvolto tutto il personale dei Nidi d'infanzia comunali e delle Scuole dell'infanzia comunali e anche di altri servizi, enti e Comuni. E' una occasione feconda per raccontare contenuti formativi significativi e le esperienze vissute attraverso il confronto con colleghi e scoprire nuovi bisogni formativi personali e di gruppo su cui lavorare per il miglioramento continuo delle professionalità educative.

Seminari di condivisione delle buone pratiche

Sarà cura del coordinamento pedagogico lungo l'anno educativo organizzare e realizzare alcuni incontri in cui vengono presentati ai Nidi e alle scuole dell'infanzia esperienze che possono sostenere la differenziazione dell'offerta formativa, la sua varietà nonché la sua significatività in termini di innovazione.

Gli strumenti professionali

La professionalità degli educatori si esplica anche in relazione all'utilizzo di strumenti professionali volti ad incrementare la conoscenza dei bambini, nonché le capacità d'intervento e progettuali degli operatori in relazione alle caratteristiche originali dei bambini, al loro livello di sviluppo e alle competenze acquisite.

L'osservazione

Gli strumenti osservativi sistematici e codificati della vita al Nido possono esser molteplici, individuati e scelti in base alle esigenze e al contesto di utilizzo : certo è che l'osservazione non può limitarsi a momenti informali e spontanei di confronto su ciò che avviene al nido, ma esige momenti strutturati, codificati per iscritto, periodici, anche con il supporto del coordinatore pedagogico.

In particolare per le situazioni di disagio e di disabilità si realizzano diari, osservazioni scritte e ordinate e altre forme documentative.

Il materiale raccolto e ordinato in fascicoli personali del bambino viene utilizzato negli incontri con il Coordinamento pedagogico al fine di predisporre piani d'interventi mirati, eseguire verifiche in itinere, preparare incontri con i servizi e le famiglie.

La progettazione-programmazione

E' un documento di pianificazione dell'attività educativa elaborato annualmente da ciascuna equipe di sezione. Traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel Progetto pedagogico descrivendo le ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate nell'anno di riferimento.

Nel tempo i Nidi sono passati da un approccio più statico e lineare - proprio della programmazione - ad uno più circolare e aperto caratteristico della progettazione che pone attenzione alla creatività, alla flessibilità, all'imprevedibilità e alla libera spontanea iniziativa del bambino.

Ogni programmazione/progettazione si ispira a principi contenuti nel Progetto Pedagogico e contiene i seguenti elementi essenziali:

- ⇒ lettura delle caratteristiche, dei bisogni e degli interessi del gruppo dei bambini (individuali e di gruppo)
- ⇒ scelta degli obiettivi educativi (concreti) da perseguire e raggiungere
- ⇒ organizzazione del contesto educativo: spazi, tempi, attività/esperienze e stili relazionali (in coerenza con gli obiettivi scelti)
- ⇒ definizione di descrittori per una verifica (raccolta di dati su ciò che avviene) e la valutazione degli esiti raggiunti
- ⇒ documentazione per le famiglie, per i bambini e per l'istituzione.

La valutazione

La legge regionale Emilia-Romagna n. 19/2016 e le successive linee guida definiscono la cornice normativa e culturale in cui si situa il processo di valutazione della qualità dei processi educativi attivati nel Nido d'infanzia.

La valutazione è considerata parte integrante della progettazione cui attribuisce senso perché ciò che restituisce può essere re-investito nella progettazione ed anche un'occasione di miglioramento e formazione continua e permanente.

L'impianto valutativo che è stato costruito sulla base delle indicazioni regionali è contrassegnato da una concezione formativa che incrementa i livelli di consapevolezza pedagogica degli operatori, lo sviluppo qualitativo e la gestione interna del cambiamento.

Negli anni 2012-2013 il gruppo di coordinamento pedagogico provinciale ha elaborato uno strumento di autovalutazione della qualità sperimentato nei servizi 0-3 anni della Provincia di Rimini ed applicato anche nei Nidi di Riccione.

L'autovalutazione come processo sistematico di revisione delle pratiche e del contesto si configura come momento di analisi e riflessione con valenza formativa.

La funzione valutativa si avvale di diversi strumenti:

1. confronto periodico nel team e nel gruppo di lavoro (collettivo)
2. sistema di descrittori/indicatori inerenti agli obiettivi educativi
3. strumento di autovalutazione della qualità del Nido
4. questionario di soddisfazione delle famiglie.

La documentazione

La documentazione consiste in quella attività continua e sistematica di raccolta, elaborazione e diffusione di materiali relativi ad un specifico contesto, esperienza, progetto, gruppo.

E' una risorsa informativa e formativa che consente di lasciare tracce leggibili delle progettazioni-programmazioni, dei progetti realizzati, di non smarrire il senso delle cose fatte per poterci ritornare sopra, per riflettere, per far conoscere agli altri ciò che si è realizzato. E' altresì uno strumento di verifica e valutazione per ri-progettare a partire dal percorso realizzato.

La documentazione consente di creare una memoria individuale, collettiva ed istituzionale.

I suoi destinatari sono i bambini, le famiglie, gli operatori del Nido, l'esterno. E' strettamente collegata e correlata al progetto di un servizio, dalla sua ideazione alla sua fase conclusiva; non tutto va documentato, ma gli educatori hanno il compito di selezionare gli elementi rilevanti e significativi delle esperienze educative.

Validità anni 2022-2025

ALLEGATO A

Nidi d'infanzia comunali

Nido d'infanzia PINOCCHIO

.	indirizzo	Via Sicilia n.65
.	telefono	0541 602014
.	numero sezioni	4
.	età dei bambini	da 10 ai 36 mesi

Nido d'infanzia RODARI

.	indirizzo	Via Veneto n. 42
.	telefono	0541 643866
.	numero sezioni	3
.	età dei bambini	dai 10 ai 36 mesi

Nido d'infanzia SPONTRICCILO

.	indirizzo	Via Alessandria n. 14
.	telefono	0541 642303
.	numero sezioni	1
.	età dei bambini	dai 12 ai 36 mesi

ALLEGATO B

LE RETTE

La definizione della quota retta approvata annualmente dalla Giunta Comunale è assegnata agli utenti residenti in base all'applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) che prevede una retta unica-ordinaria per tutti gli utenti e trenta fasce agevolate applicabili in caso di presentazione del documento ISEE in corso di validità. Sono previsti particolari agevolazioni per famiglie residenti con tre o più figli ed alle famiglie con bambini in affidamento e per i non residenti si applica la retta a loro dedicata senza l'applicazione di ulteriori agevolazioni.

ALLEGATO C

Tabella dietetica

Il nido d'infanzia rappresenta un contesto privilegiato per educare all'alimentazione e per promuovere le buone abitudini alimentari, in sintonia con le dichiarazioni dell'organizzazione Mondiale della Sanità e della F.A.O., che definiscono *"...l'educazione alimentare quel processo informativo ed educativo per mezzo del quale si persegue il generale miglioramento dello stato di nutrizione degli individui..."*.

Le tabelle dietetiche sono formulate secondo le indicazioni dell'Istituto Nazionale per la Nutrizione, sulla base dei LARN (livelli di assunzione giornaliera raccomandati di energia e nutrienti) e nel rispetto delle Linee strategiche per la ristorazione scolastica della Regione Emilia-Romagna considerando le quantità di nutrienti necessarie per ogni fascia d'età, le abitudini e le tradizioni culinarie del territorio a cui si riferisce.

Variazioni alla tabella dietetica

Sono consentite solo nei casi documentati da uno specialista di struttura pubblica (in allergologia pediatrica, gastroenterologia); la documentazione medica dovrà essere presentata all'Ufficio Mense e Ristorazione, per ottenere la variazione al menù.

E' possibile intervenire con variazioni al menù anche in caso di osservanze religiose/morali che richiedono di non consumare alcuni alimenti, presentando dichiarazione scritta da parte del genitore.

In ogni istituzione è previsto un menù invernale e un menù estivo che possono essere richiesti dalle famiglie e comunque visionabili anche direttamente alla bacheca del nido. Inoltre quotidianamente è possibile essere informati del menù giornaliero che viene scritto su una lavagnetta posta all'ingresso del nido.

ALLEGATO D

BUONE REGOLE DI COMUNITA'

1. Gli **orari di ingresso e uscita** delle istituzioni educative devono essere rispettati quotidianamente anche laddove è presente il prolungamento, per la tranquillità dei bambini in arrivo o già presenti. Nel caso di imprevisto ed eccezionale ritardo, il genitore contatta telefonicamente il personale educatore o insegnante. Si chiede inoltre di porre la necessaria attenzione ai momenti di accoglienza al nido/scuola e di ricongiungimento evitando l'uso del cellulare.
2. Tutti i **cancelli e le porte** presenti lungo il tragitto di ingresso e uscita vanno **ogni volta richiusi** a seguito del passaggio, per la sicurezza e incolumità di bambini e adulti.
3. E' possibile permanere nel giardino delle istituzioni nei momenti delle uscite delle ore 13 e delle ore 16 fino a 5 minuti prima della chiusura del cancello ed utilizzando solo le zone attrezzate di gioco (macrostrutture).
Nel giardino è possibile far entrare i **cani** solo se di piccola taglia e se tenuti al **guinzaglio** e non all'interno dello stabile.
E' vietato il transito e la sosta di cicli e motocicli all'interno del giardino.
E' fatto divieto di fumo all'interno delle istituzioni educative e nei loro giardini.
4. E' ammesso portare da casa solo oggetti concordati con educatori ed insegnanti, altri oggetti quali ad es. monetine, alimenti, mezzi tecnologici etc.. non sono autorizzati.
5. Nel rispetto della tutela della salute collettiva, il genitore è tenuto a far frequentare il proprio figlio solo in condizioni di buona salute.
6. Per la riammissione nelle istituzioni in caso di infortunio, il genitore è tenuto a presentare la richiesta di riammissione con il certificato di prognosi del Pronto Soccorso o di medico specialista presso l'Ufficio Iscrizioni e Rette (Via Flaminia,41) per poter acquisire il nulla osta del Dirigente.
7. Per garantire una chiara comunicazione e un'alleanza educativa i genitori sono tenuti ad utilizzare *momenti di comunicazione istituzionali e di scambio quotidiano* (colloqui, assemblee etc...), *strumenti informativi* (bacheche, diario di bordo etc...) e *organismi istituzionali* (Comitato di gestione, Consulta e Coordinamento pedagogico).
Si chiede un consapevole **utilizzo dei canali social** (ad es. Whatsapp) al **solo scopo informativo**, per la diffusione di avvisi, per la conoscenza di iniziative, etc...
Si invitano inoltre i genitori ad utilizzare un **linguaggio consono** alle istituzioni educative, specie in presenza dei bambini.
8. Gli interlocutori privilegiati dei genitori per comunicazioni, dubbi, richieste etc.. sono gli educatori e gli insegnanti delle istituzioni educative, i quali sapranno accogliere le istanze portate dalle famiglie ed eventualmente inoltrarle a chi di pertinenza.

9. Attività o iniziative proposte dai genitori devono essere condivise nel **Comitato di gestione e/o Consulta** per valutare la coerenza e la compatibilità delle azioni proposte con l'offerta formativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia.
10. Il nido e la scuola dell'infanzia sono luoghi educativi in cui educatori e insegnanti garantiscono cura, attenzione ed educazione dei bambini offrendo un contesto di esplorazione e sperimentazione, pertanto è responsabilità del genitore far indossare ai bambini un **abbigliamento comodo** senza accessori costosi e/o pericolosi.